



USB - Area Stampa

## Firmato il rinnovo CCNL Istruzione e Ricerca 2022-2024

Il CCNL 2022–2024, scaduto da 1 anno, è assolutamente inadeguato. Un CCNL limitato alla parte economica, nato vecchio e con briciole di aumento.



Roma, 06/11/2025

## Ci meritiamo di essere trattati così? USB dice NO!!

Ieri, 5 novembre, è stata siglata l'ipotesi del CCNL 2022-2024 comparto Istruzione e Ricerca da Cisl, Uil, Snals, FGU Gilda e Anief.

Il contratto firmato prevede un **aumento medio mensile pari al 5,78%, a fronte di una inflazione reale di quasi il 18% nel periodo 2022 - 2024**, con una riduzione di 12% punti percentuali delle retribuzioni del Personale delle Università

Si tratta di aumenti medi lordi mensili di 130 euro, e a partire solo dall'1.01.2024 che, con l'indennità di vacanza contrattuale, sono già in gran parte nella busta paga del personale.

Un anno di aumento per un triennio contrattuale scaduto!

**In sostanza, con questo contratto in busta paga ci saranno in media solo 40 euro lordi!**

Per **USB i rinnovi contrattuali sono uno strumento di dignità** che, con l'adeguamento delle retribuzioni, dovrebbe garantire ai lavoratori un trattamento normativo ed economico equo e uniforme, invece il personale dell'Università continua ad avere gli stipendi più bassi della Pubblica Amministrazione. Previste disparità sul piano economico pure all'interno del comparto, giacché solo per la Scuola è stabilito un compenso una tantum.

La situazione è anche peggiore di quanto appare, perché non ci stanno solo impoverendo economicamente, ma anche nei diritti.

In proposito, è incomprensibile il rinvio al prossimo rinnovo della parte normativa del CCNL, fatto che certifica ancora una volta il fallimento del comparto Istruzione e Ricerca, perché è la Scuola che conta con il suo milione di dipendenti. In tutti gli altri comparti, anche in quello degli Enti Locali firmato il giorno prima, la parte giuridica è stata trattata e compresa nei contratti che, ormai, seguono uno schema uniformato.

Pertanto, Governo e Sindacati NON si sono impegnati a scrivere quelle regole, che andavano già rispettate per il rinnovo dei precedenti CCNL, e non hanno ancora affrontato il vero problema dei salari del personale dell'Università.

Questo nuovo CCNL non serve ai lavoratori e alle lavoratrici, serve solo ai politici per le loro passerelle mediatiche per alimentare una falsa narrativa per cui questo è il governo dell'efficienza e del fare.

USB dice NO a questa ipocrisia e insiste a chiedere aumenti stipendiali del 18 % in linea con l'attuale inflazione e rispetto dei diritti per i lavoratori e lavoratrici.

Al fine di ottenere le risorse necessarie a riportare i salari ad un livello dignitoso, per migliorare negli Atenei la condizione del personale, per una migliore Università pubblica, ribadiamo con forza la nostra piattaforma:

- stanziamento di risorse adeguate per il rinnovo contrattuale a fronte di una inflazione reale quasi al 18% (aumento che dovrebbe essere di circa 360 euro mensili);
- abolizione del tetto del fondo accessorio di ateneo;
- finanziamento delle indennità organizzative degli atenei da fondi diversi dal fondo accessorio;
- eliminazione della previsione della "premieria" solo per una parte del personale tecnico amministrativo e bibliotecario, ed eliminazione della performance individuale;
- riconoscimento del buono pasto anche in smart-working;
- proroga delle modalità di avanzamento di carriera in deroga ai titoli di studio;
- semplificazione delle procedure per l'attribuzione dei differenziali economici;

- rafforzamento delle relazioni sindacali, riportando alla contrattazione le materie sottratte, facendo sì che tutti i regolamenti che riguardano le retribuzioni siano oggetto di confronto e non di informazione.

Le politiche di austerità dei salari del Governo a favore del riarmo e i ritardi nei rinnovi contrattuali hanno causato, con la complicità dei sindacati firmatari, la forte caduta del salario reale e dei diritti del personale dell'Università.

Riprendendo lo slogan "Blocchiamo tutto", USB rivendica la "mobilitazione" come metodo per contrastare queste politiche di distruzione del Paese: basta lamentarsi, non seduti ai tavoli, ma scendere in piazza manifestando per chiedere condizioni di vita dignitose e non di sopravvivenza.

**[Pertanto, per costruire un nuovo futuro invitiamo i lavoratori e le lavoratrici a partecipare allo SCIOPERO GENERALE del 28 NOVEMBRE e alla manifestazione nazionale del 29 novembre a Roma contro la finanziaria di guerra.](#)**

**USB PI – Università**